

ICONOGRAFIE E RIFLESSIONI SULLA PATERNITÀ

Carlo Cristini

Università degli Studi di Brescia

Anna Maria Della Vedova

Università degli Studi di Brescia

Marco Margiotta

Università degli Studi di Brescia

Alessandro Porro

Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica.
Università degli Studi di Brescia

ICONOGRAFIE E RIFLESSIONI SULLA PATERNITÀ

RIASSUNTO

Nella tradizione del mondo occidentale, il padre ha sempre svolto un ruolo marginale riguardo alla gravidanza, al parto, alla perinatalità. L'assenza del padre è testimoniata anche dalla scarsa produzione iconografica. E' soprattutto intorno al Seicento che si osservano dipinti che raffigurano un padre accogliente, premuroso, specialmente attraverso le opere di Guido Reni. Il pittore bolognese evidenzia l'interazione affettiva fra padre e figlio, caratterizzata da gesti di accudimento e di curiosità, da un intenso e tenero sguardo reciproco.

L'arte iconografica riflette la cultura di una comunità sociale, spesso ne anticipa i cambiamenti. Relativamente alla paternità, negli ultimi anni gli atteggiamenti generali, in molte realtà, si sono modificati. Sempre più uomini partecipano ai corsi di psicoprofilassi al parto, all'evento-nascita, all'accudimento del neonato, in termini di alimentazione artificiale, igiene, oltre che di tempo trascorso insieme. Le nuove esigenze della coppia genitoriale, anche adottiva o affidataria, sono state supportate pure in Italia sul piano legislativo.

Sono numerosi i riferimenti al ruolo, alla presenza, al significato della paternità sia nella letteratura classica che in quella scientifica. Ricordiamo in particolare le considerazioni e le analisi di Freud, Bowlby e Winnicott, gli studi e le esperienze della Montessori.

Le nuove produzioni artistiche sulla paternità sembrano accompagnare e sostenere i mutamenti di ruolo della coppia e del rapporto genitore-figlio.

Parole chiave: iconografie, riflessioni, paternità, interazione padre-figlio

ICONOGRAPHIES AND REFLECTIONS ON FATHERHOOD

ABSTRACT

In the tradition of the Western world, the father has always played a marginal role in pregnancy, childbirth and in the perinatal period. The absence of the father is also highlighted by the low iconographic production. In about the seventeenth century we are able to observe paintings depicting a welcoming and caring father, especially in the artistic works of Guido Reni. The Italian painter highlights the emotional interaction between father and child, characterized by attitudes of care and curiosity, by a mutual intense and tender glance.

The iconographic art reflects the culture of a social community, often anticipating changes.

In recent years, the general attitudes about paternity are modified in many situations. More and more men are participating in childbirth education classes, the event of childbirth, caregiving like feeding, hygiene, as well as time spent together. The new requirements of the parental couple, also the adoptive or custodial couple, have been supported in Italian legislation too.

There are many references to the role, the presence, the meaning of fatherhood both in classical literature and in the scientific field. We recall in particular attention the considerations and analysis of Freud, Bowlby and Winnicott, the studies and experiences of Montessori.

New artistic productions about paternity seem to accompany and support the changes in the role of the parental couple and the parent-child relationship.

Keywords: iconographies, reflections, paternity, interaction father-child

La perinatalità, la gravidanza e il parto sono considerati quasi ovunque una faccenda di donne, se si eccettuano gli ambienti ospedalieri, soprattutto di impronta occidentale; l'esclusione dei maschi, specialmente se estranei alla famiglia o al clan, rappresenta un fenomeno assai comune (Miraglia 1992).

“Si verifica comunemente che gli uomini siano categoricamente esclusi dall'evento del parto, come è avvenuto per lunghi periodi anche nella nostra storia passata. A impedire la loro partecipazione esistevano leggi, non solo inibizioni morali, e alcuni libri di storia riportano il caso di uno sventurato medico finito sul rogo per aver tentato di assistere ad un parto. Se ci distacciamo per un attimo dal nostro schema medicalizzato e osserviamo la questione con uno sguardo d'insieme, risulta immediatamente chiaro che, sia storicamente sia culturalmente, il parto è sempre stato un affare di donne”, annota la Jordan (1985).

Vi sono esempi tuttavia, come nella penisola messicana dello Yucatan, in cui viene richiesto al marito di essere presente alla nascita del bambino, per aiutare la moglie, per scongiurare conseguenze negative; il suo apporto viene ritenuto indispensabile dalle donne del villaggio che non potrebbero mai partorire senza l'assistenza continua dei loro mariti (Jordan 1978).

Anche in altre culture, si ritiene che il successo di una gravidanza possa dipendere dall'osservanza di atteggiamenti rituali da parte del padre, da ciò che viene definito con il termine di 'couvade' riferito specificamente a comportamenti pre e post-natali.

Tra i malesi, i padri dovrebbero evitare di ostruire l'ingresso alle loro case e non essere coinvolti direttamente nella eliminazione di animali.

In certe zone rurali della Grecia, gli uomini allentano le cinture delle loro mogli verso la fine della gravidanza per facilitarne il parto.

In alcune comunità sudamericane il marito osserva la stessa dieta della moglie durante la gravidanza, e quando la compagna inizia il travaglio, si ritira in una capanna frequentata da maschi, imitando le doglie. In Europa e nel Nord America alcuni padri si identificano con la loro compagna gravida, sviluppando una sorta di 'couvade psicosomatica' caratterizzata da sintomi quali emicrania, inappetenza, nausea, vomito e dolore addominale oppure aumento ponderale che tendono a scomparire dopo il parto (Davis-Floyd, Georges 1996).

Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso comparve in Inghilterra l'Empathy bell, la 'pancia per uomini', un eccesso di invenzione americana; tramite un sistema di sacche con pesi e contrappesi intendeva riprodurre le difficoltà, le limitazioni, i movimenti e le sensazioni vissuti dalle donne in gravidanza (Quilici 2010).

Tuttavia la cultura e la tradizione di gran parte del Novecento tratteggiava la figura paterna - a parte qualche eccezione - in termini sostanzialmente negativi, riscontrabili in varie opere letterarie. Margaret Mead (1949) sosteneva che gli uomini “devono imparare” la paternità, mentre le donne “sono madri”.

Nella storia iconografica la presenza del padre - se si eccettuano i numerosissimi dipinti che illustrano la 'Sacra Famiglia', fra i quali ricordiamo quelli di Ambrogio Lorenzetti (1290ca-1348), Lorenzo Lotto (1480-1556/57), Paris Bordone (1500-1571), Francesco Salviati (1510-1563), Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682) e soprattutto il Tondo Doni di Michelangelo (1475-1564) che si scostano in parte dalla tradizione classica, raffigurando il bambino sorretto dal

padre - è pressoché assente (Drera, Porro e Falconi 2014); si distinguono alcuni dipinti, fra cui quelli di Francisco Herrera il Vecchio (1576ca-1656ca), di Gherardo delle Notti (1592-1656), di Georges du Mesnil de La Tour (1593-1652), di Cornelis Corneliszoon van Haarlem (1562-1638), di Juan Antonio de Frías Escalante (1633-1669), di Jean-Honoré Fragonard (1732-1806), nei quali compare in vario modo l'immagine del padre.

E' comunque la figura della madre, nella cultura e nell'arte, ad essere centrale, se non esclusiva; il padre sembra intervenire solo successivamente anche se alcuni studi sollecitano un superamento dell'opinione tradizionale per cui l'affetto del neonato si rivolge eminentemente e primariamente alla madre (Billar 1974). Annotava Valentino Bompiani (1950): "La paternità è diversa dalla maternità, che comincia subito, al primo palpito, nelle viscere. Per un padre, il figlio deve crescergli davanti agli occhi, nel corpo e nell'intelligenza (...) Quello che la madre dà col sangue, col suo latte, con la sua indulgenza, preoccupata di tenere il figlio vicino a sé, di trattenerlo anche suo malgrado, un padre lo dà nella vita, ma cogli anni, nel carattere, nell'aiuto, anche se lontano".

E' infrequente reperire dipinti e sculture che raffigurino insieme le sole immagini del padre e del figlio. Tuttavia l'iconografia pittorica e scultorea presentano alcune opere riguardo alla paternità; in altre culture, come ad esempio in America Centrale e in Africa, si osservano più facilmente produzioni artistiche dedicate alla figura paterna.

Si trovano esempi nell'antica Grecia, con lo scultore Lisippo (390/385 a.C.-dopo il 306 a.C.), ma in particolare è intorno al Seicento che viene proposta l'iconografia sulla paternità, soprattutto con Guido Reni (1575-1642), che realizza più d'un'opera, con il Battistello (1578-1635), con il Guercino (1591-1666), con Simone da Pesaro (1612-1648), con il Legnanino (1661-1713), con il Piazzetta (1683-1754). Sono dipinti, specialmente quelli di Guido Reni - che peraltro richiamano fortemente la scultura di Lisippo, nei tratti e negli atteggiamenti - che evidenziano il sentimento paterno, l'interazione affettiva fra padre e figlio, mediata da gesti di accudimento e di curiosità, da un intenso e tenero sguardo reciproco.

Come testimoniato anche dal catalogo di una mostra, "La Famiglia nell'Arte. Storia e immagini nell'Italia del XX secolo", tenuta a Roma tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, si rimarca la rarità del binomio padre-figlio pure nella scultura e nella pittura del Novecento; si rammentano le rappresentazioni di Gustav Vigeland (1869-1943) e di Pablo Picasso (1881-1973). Tanto è presente la madre, tanto il padre sembra arretrare nei rapporti familiari: un concetto che si ritrova nelle opere artistiche di sempre. Ancora alla metà degli anni Sessanta del Novecento e nel contesto di un'istituzione di assistenza e scienza di prima importanza nazionale, quale la Clinica Ostetrico Ginecologica "Luigi Mangiagalli" di Milano, in occasione di alcuni premi di pittura e poesia promossi dall'ente, nell'iconografia pubblicata la figura del padre è assente (Istituti Clinici di Perfezionamento 1966; 1968; Cassinelli, 2006)

L'arte iconografica riflette la cultura di una comunità sociale, spesso ne anticipa i cambiamenti. Relativamente alla paternità, negli ultimi anni gli atteggiamenti generali, in molte realtà, si sono modificati. Più artisti del tempo attuale scolpiscono o ritraggono la coppia, l'interazione padre-bambino, fra cui Dina Pala, Eugenio Riggio, Arturo Alessandri, Galieri.

"Gli uomini di una volta erano atterriti dalla sola idea di maneggiare un neonato, e se non lo erano ci pensava l'universo femminile a tenerli rigorosamente a distanza. Ora i padri amano toccare, sentire, stringere il corpo dei figli", sostiene Maurizio Quilici (2010). "Sono esistiti milioni e miliardi di padri, dacché esiste il mondo. Io ero uno fra i miliardi. Ma nell'istante in cui potei prendere fra le braccia mio figlio, provai un lontano riflesso di quella ineffabile sublime beatitudine... Mentre tenevo fra le mie braccia quella cosina minuscola, urlante, brutta e paonazza, sentivo chiaramente quale mutamento stava avvenendo in me. Per piccola, brutta e

rossastra che fosse la cosa fra le mie braccia, da essa emanava una forza indicibile. E più: era come se in questo povero tenero corpicino si fosse accumulata tutta la mia forza, come se tenessi in mano me stesso e il meglio di me”, scriveva Joseph Roth (1938).

Le trasformazioni demografiche, culturali, tecnologiche, ambientali, i fenomeni della globalizzazione, della multietnicità e del cosmopolitismo avvenuti negli ultimi decenni, soprattutto nel mondo occidentale, hanno modificato costumi, tradizioni, abitudini, stili comportamentali, attitudini sociali. E’ cambiata l’organizzazione familiare, sono mutati funzioni e ruoli nel rapporto di coppia, alla ricerca di nuovi equilibri, specialmente nelle componenti giovanili (Cesa-Bianchi, 1998; Cesa-Bianchi, Cristini, Cesa-Bianchi, 2007).

“Se osserviamo cosa è accaduto nella società nel suo complesso, notiamo che questo periodo è stato contrassegnato da un massiccio ingresso delle donne nella forza lavoro. Questo comporta che entrambi i genitori siano preparati a dividersi le responsabilità nella cura dei figli. E quale metodo migliore di introdurre gli uomini in questo sistema, per coinvolgerli emotivamente, per farli sentire responsabili, se non quello di assegnare loro un ruolo riconosciuto e fondamentale nella nascita del bambino”, scrive la Jordan (1985).

In effetti l’atteggiamento generale del maschio, nelle società moderne, si è progressivamente e ampiamente modificato nei confronti della gravidanza e del parto. Sempre più uomini partecipano con le loro consorti ai corsi di psicoprofilassi al parto, all’evento-nascita, all’accudimento del neonato, in termini di alimentazione artificiale, igiene, oltre che di tempo trascorso insieme (Cristini, 2011). Le nuove esigenze della coppia genitoriale, anche adottiva o affidataria, sono state supportate pure in Italia sul piano legislativo riconoscendo al padre gli stessi diritti riguardo ai congedi di maternità-paternità nei due mesi precedenti e i tre mesi seguenti il parto, a quelli di malattia, di educazione e cura dei figli, ai riposi giornalieri (Testo Unico della Legge 53, 8 marzo 2000, articolo 15, approvato con il Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151).

La figura, la rilevanza del padre sono state sottolineate anche da Sigmund Freud in toccanti commenti relativi alla scomparsa del proprio genitore. Il primo lo si trova in una lettera del 1896 inviata all’amico Wilhelm Fliess: “Per qualche oscura ragione che si cela dietro la coscienza ufficiale la morte del vecchio mi ha colpito profondamente. Lo stimavo molto e l’avevo capito fino in fondo; con la sua caratteristica mescolanza di profonda saggezza e di fantastica spensieratezza ha voluto dir molto nella mia vita (...) Ora mi sento davvero privo di radici” (Masson, 1986); nella seconda prefazione - datata 1908 - all’*Interpretazione dei sogni*, aggiunge: “... un brano della mia autobiografia come la mia reazione alla morte di mio padre, dunque all’avvenimento più importante, alla perdita più straziante nella vita di un uomo”; in una lettera del 1920 indirizzata a Ernest Jones si legge: “Lei scoprirà presto che cosa significhi per Lei. Quando morì mio padre, avevo circa la Sua età e questo evento rivoluzionò la mia anima” (Jones 1953).

Freud rimarca la figura paterna pure in una nota dell’*Interpretazione dei sogni* (1899): “il padre è la più antica, la prima, e, per il bambino, l’unica autorità, dalla cui onnipotenza hanno avuto origine, nel corso della storia delle civiltà umane, le altre autorità sociali (trascuro i limiti che il ‘matriarcato’ impone a questa affermazione)”, e nel saggio *Psicologia del ginnasiale* del 1914: “Ma fra le images che si sono formate nell’infanzia di cui di solito si è perduto il ricordo, nessuna è più importante, per il giovane o per l’uomo adulto, di quella del proprio padre”.

Sono numerosi i riferimenti al ruolo, alla presenza, al significato della paternità sia nella letteratura classica che in quella scientifica. Così si pronuncia Gabriel Garcia Marquez (2001): “Ho imparato che quando un neonato prende col suo piccolo pugno, per la prima volta, il dito di suo padre, l’ha afferrato per sempre”, rilevando l’importanza del rapporto e

dell'identificazione con la figura paterna che sembra anche trasmettere il senso delle origini, la matrice di un'eredità culturale, oltre ad un sentimento di sicurezza e di riconoscimento. John Bowlby (1988) parla di una base sicura, degli stili di attaccamento, e sostiene: “Fornendo una figura di attaccamento per il figlio, il padre può assumere un ruolo che assomiglia strettamente a quello materno”.

I padri attuali, in rapporto anche alle nuove esigenze della coppia genitoriale, considerate anche sul piano legislativo, sembrano essere più presenti e coinvolti, nelle fasi della gravidanza, del parto, dell'accudimento. Per Maria Montessori (1936), la ‘maternità’ è di entrambi i genitori; per Donald Winnicott (1957): “La presenza del padre nella casa è necessaria per la salute fisica e mentale della madre” e “Uno dei compiti principali del padre è quello di esistere e di continuare ad esistere nei primi anni di vita del bambino”, considerando il padre ‘materno’ nel ruolo di promotore, garante e tutore della salute emotiva della madre, del bambino e della loro interazione.

Nelle iconografie dedicate alla ‘Sacra Famiglia’ troviamo spesso la figura di un padre che sembra premurosamente vegliare e sovrintendere la coppia madre-bambino, come in altre, anche se infrequenti, si osserva un padre affettuoso che si prende cura del proprio figlio che rimanda il suo compiacimento al gesto ed allo sguardo di tenerezza del genitore.

“Una volta, mentre lo guardavo come se lui fosse un altro e io un altro, mi ha salutato. Sorrideva e si è appoggiato contro il muro. E’ stato come se ci fossimo incontrati per sempre, per un attimo”, annotava Giuseppe Pontiggia (2000), come per sottolineare l'importanza, la densità, la ricerca e il rispetto della dimensione affettiva, dell'intesa e dell'identità nel rapporto fra padre e figlio, come alcune iconografie ci hanno testimoniato.

BIBLIOGRAFIA

- Biller, H.B. (1974). *Paternal deprivation: Family, school, sexuality and society*, tr. it. *La deprivazione paterna: famiglia, scuola, sessualità e società*. Roma: Il Pensiero Scientifico, 1978.
- Bowlby, J. (1988). *A Secure Base: Parent-child Attachment and Health Human Development*, tr. it. *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina, 1989.
- Bompiani, V. (1950). *Paura di me*. Milano: La Fiaccola.
- Cassinelli, D. (2006). I dipinti della Clinica Mangiagalli. Il premio d'arte “Maternità” (1966-1968), *La Ca' Grandà*, XLVII: 69-71.
- Cesa-Bianchi, G., Cristini, C. & Cesa-Bianchi, M. (2007). *I bambini, i vecchi e la scienza*. In C. Stroppa (Ed), *Il bambino e la scienza* (pp. 67-102). Roma: Aracne.
- Cesa-Bianchi, M. (1998). *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*. Roma-Bari: Laterza.
- Cristini, C. (2011). Aspetti della perinatalità fra psicologia e antropologia. In A.M. Della Vedova, C. Cristini (Eds), *La promozione della salute psichica perinatale*, (pp. 27-35). Roma: Carocci.
- Davis-Floyd, R.E. & Georges, E. (1996). *On Pregnancy*. In *Encyclopedia of Cultural Anthropology*, (pp. 1014-1016). New Haven CT: Human Relations Area Files.
- Drera, D., Porro, A. & Falconi, B. (2014). *Iconografia della paternità*. Rudiano (BS): GAM.
- Freud, S. (1899). *L'interpretazione dei sogni, Opere*, vol. 3. Torino: Boringhieri, 1966.
- Freud, S. (1899). Prefazione alla seconda edizione (1908). In *L'interpretazione dei sogni*, (pp. 4-5). *Opere*, vol. 3. Torino: Boringhieri, 1966.
- Freud, S. (1914). *Psicologia del ginnasiale, Opere*, vol. 7. Torino: Boringhieri, 1975.
- Garcia Marquez, G. (2001). Il senso della vita, *Confini*, VII; 1: 22.
- Istituti Clinici di Perfezionamento (1966). *Maternità*. Milano: Pizzi.

- Istituti Clinici di Perfezionamento (1968). *Maternità*. Milano: Pizzi.
- Jones, E. (1953). *The Life and Work of Sigmund Freud*, tr. it. *Vita e opere di Freud*, vol. 2, Milano: Garzanti, 1977.
- Jordan, B. (1978), *Birth in Four Cultures: A Cross-Cultural Investigation of Childbirth in Yucatan, Holland, Sweden and the United States*. Prospect Heights, Ohio: Waveland Press.
- Jordan, B. (1985). Sistemi natali e etno-ostetricia: frammenti di una ricerca transculturale. In AA.VV. (pp. 73- 84). *Le culture del parto*. Milano: Feltrinelli
- Masson, J.M. (Ed) (1986). *Sigmund Freud. Lettere a Wilhelm Fliess (1887-1904)*. Torino: Boringhieri.
- Mead, M. (1949). *Male and Female: A Study of the Sexes in a Changing World*, tr. it., *Maschio e femmina*. Milano: Il Saggiatore, 1962.
- Miraglia, F. (1992). *Da progetto nascere a sarò madre*. Milano: Rizzoli.
- Montessori, M. (1936). *L'Enfant*, tr. it. *Il segreto dell'infanzia*. Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese, 1938.
- Quilici, M. (2010). *Storia della paternità. Dal pater familias al mammo*. Roma: Fazi Editore.
- Pontiggia, G. (2000), *Nati due volte*. Milano: Mondadori.
- Roth, J. (1938). *Die Kapuzinergruft*, tr. it. *Cripta dei cappuccini*. Milano: Adelphi, 1974.
- Winnicott, D.W (1957). *The Child and the Family: First Relationship*, tr. it. *Il bambino e la famiglia*. Firenze: Giunti-Barbera, 1973.